

Gli investimenti del PNRR per la transizione ecologica

Infrastrutture per l'energia, gestione dei rifiuti, mobilità elettrica, reti idriche ed economia circolare sono tra i principali ambiti del secondo rapporto **Pnrr Watch**, realizzato **Assonime** (Associazione fra le società italiane per azioni) e **Fondazione Openpolis**.

Se nel primo report, lanciato lo scorso marzo, l'attenzione era stata posta sulla transizione digitale, nel dossier online da fine giugno l'analisi si focalizza sulla **transizione ecologica nel piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)**.

Parliamo di **9 misure** previste dal piano che insieme valgono quasi **12 miliardi di euro**.

Tra le misure oggetto dell'analisi quella con **l'importo maggiore (4 miliardi di euro) è relativa al rafforzamento della smart grid**, ossia della rete elettrica che sfrutta le tecnologie digitali per ottimizzare la produzione e consumo di energia.

Solo per citare i più importanti dal punto di vista economico, nel report vengono approfonditi gli investimenti sulle **infrastrutture idriche** (2,1 miliardi), sulla riduzione delle perdite nelle reti di **distribuzione dell'acqua** (1,9 miliardi) e sugli impianti di **gestione dei rifiuti** (1,5 miliardi).

L'analisi argomentata nelle oltre 45 pagine di dossier documenta come permangano le criticità nella fase esecutiva e nella concreta "messa a terra" e nella **realizzazione dei progetti**, nonostante i traguardi del piano conseguiti sotto il profilo formale.

Questo fenomeno è riscontrabile in diverse misure esaminate, dalla realizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti, ai progetti faro di economia circolare fino alle stesse **smart grid**, dove secondo la Corte dei Conti a gennaio scorso la percentuale di realizzazione degli investimenti era pari al 21% per la capacità di rete e al 33% per il numero di abitanti da raggiungere. In questo caso la fase di progettazione si è sostanzialmente conclusa ma è la realizzazione effettiva dei progetti a **subire ritardi**.

Tra le criticità più ricorrenti delle misure analizzate ci sono anche le **difficoltà tecniche e procedurali**, la complessità degli iter autorizzativi e i numerosi di **casi di rinuncia da parte dei beneficiari**, talvolta riconducibili alla scarsa sostenibilità economica degli interventi immaginati in fase di strutturazione del Pnrr o alla rigidità dei requisiti e ai tempi stretti richiesti per la rendicontazione o per la realizzazione.

In questo senso è particolarmente significativo è il caso dell'investimento nelle **infrastrutture di ricarica elettrica**: nonostante le correzioni normative e accordi straordinari con soggetti pubblici (come Anas e Rfi) poi falliti, **si è registrato un numero elevato di rinunce** che hanno prodotto una copertura assai inferiore rispetto alle ambizioni iniziali, oltre che un mercato squilibrio territoriale (a svantaggio del Mezzogiorno).

Siamo infine costretti a evidenziare ancora una volta quanto **la scarsa qualità e le lacune di completezza dei dati disponibili rendano molto complesso valutare il Pnrr** e il reale stato di avanzamento delle opere, oltre a risultare quasi impossibile capire, in queste condizioni di analisi, quale sarà **l'effettivo e reale impatto del piano sul sistema paese**.

Scarica il report

Fonte: Openpolis